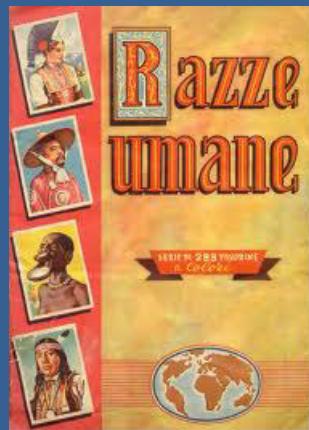




UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

Questioni di razzismo

Marco Aime





ETNOCENTRISMO, ANTICAMERA DEL RAZZISMO

«L'**etnocentrismo** consiste nel porre una distinzione fondamentale tra due categorie opposte e di valore diverso».

L'etnocentrismo è un altruismo limitato, che favorisce comportamenti altruistici all'interno del proprio gruppo. Una sorta di estensione dei legami di sangue.

La naturalizzazione delle forme culturali più distanti da quelle con cui identifichiamo, implica una disumanizzazione dell'altro.



Alla base del razzismo sta la messa in questione dell'unità del genere umano, la tendenza a concepire le “razze” come specie differenti.

Nella Bibbia c'era tale unità: gli esseri umani sono tutti creati da Dio.

La classificazione tassonomica degli scienziati del XVIII sec., inscrivendo il genere umano nel regno animale, gli toglie lo statuto di *imago Dei* e si mette in discussione tale unità.

Sotto l'impulso (errato) della teoria darwiniana, si ipotizzano differenze biologiche e culturali tra i gruppi umani, che vengono poi percepiti come naturali.



TRE TEORIE SULL'ORIGINE DEL RAZZISMO



Teoria modernista ristretta

Il razzismo è la conseguenza dell'attività di classificazione scientifica, tassonomica del XVIII secolo.



Teoria modernista ultra ristretta

Il razzismo si definisce come una teoria – oggi rifiutata – fondata sulla base del determinismo biologico delle attitudini e degli atteggiamenti di ogni «razza umana».



Tra i sostenitori di questa teoria c'è Claude Lévi-Strauss: «Si può parlare di razzismo in senso stretto solo nel caso in cui sia reperibile l'affermazione di un rapporto causale tra razza e cultura, razza e civiltà, razza e intelligenza».

Il pensiero selvaggio





Teoria modernista ampia

Espressioni di razzismo esistevano prima della classificazione scientifica. Fin dall'antichità si riscontrano forme di protorazzismo, fondato sulla purezza del sangue, sul colore della pelle, su usanze considerate selvagge.



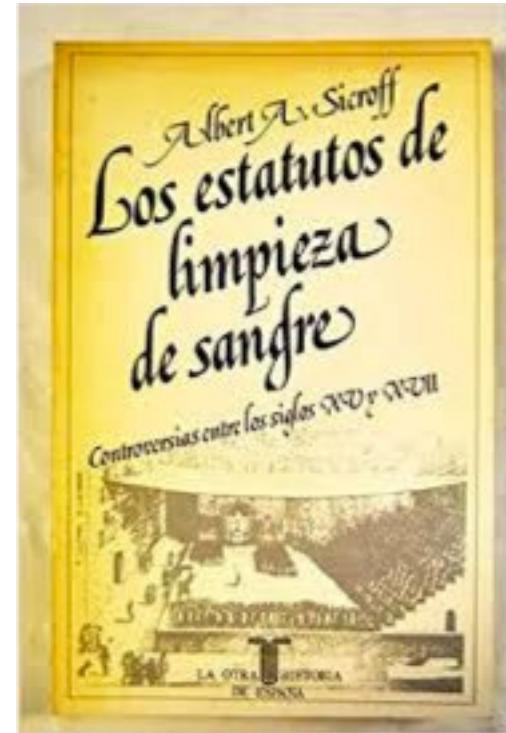
«Limpieza de sangre de tiempo immemorial».

Nella Spagna del XV-XVI secolo l'istituto della *limpieza de sangre* era finalizzato soprattutto a impedire agli ebrei convertiti al cristianesimo di accedere alle cariche pubbliche.

Si riteneva che le qualità morali fossero trasmesse con il sangue.

Questo protorazzismo antiebraico segna la fine dell'assimilazione sociale e culturale, prima operata dalla conversazione. Gli ebrei diventano inassimilabili.

Noi, i “puri” *versus* gli altri “impuri”.



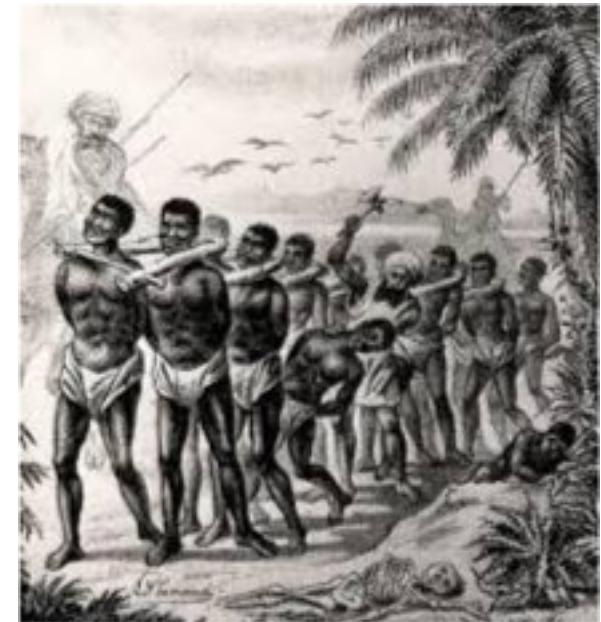


Razzismo schiavista e antinegrista

L'immaginario razzista crea una macchia indelebile, fondata sulla linea del colore.

Lo schiavismo è causa o effetto del razzismo?

Lo sfruttamento nei sistemi schiavistici è soprattutto economico e l'inferiorizzazione dei neri è una variante della proletarizzazione dei lavoratori.





«Il razzismo è una dottrina che pretende di scorgere nei caratteri intellettuali e morali attribuiti a un insieme di individui, in qualsiasi modo li si definisca, l'effetto necessario di un patrimonio genetico».

C. Lévi-Strauss



DICHIARAZIONE DELL'UNESCO

«Gli esperti riuniti a Parigi, nel settembre del 1967, hanno riconosciuto che le dottrine razziste sono sprovviste di qualsiasi base scientifica»

26 settembre 1967



Considerare il razzismo come legato a una ideologia biologica del XVIII secolo, significa però considerarlo una cosa del passato.

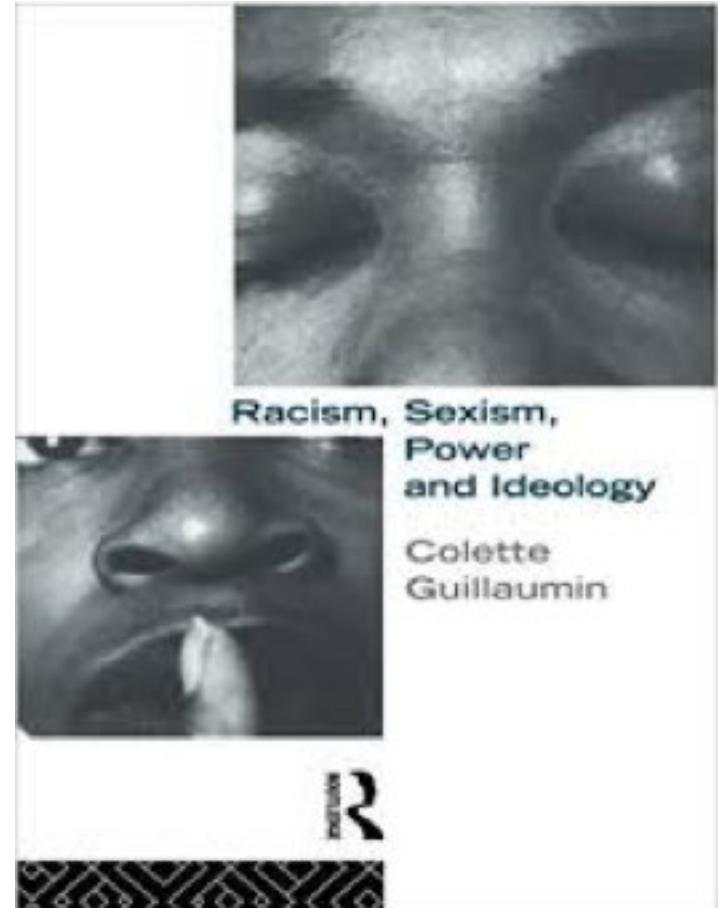
Oggi il razzismo non si presenta sotto forma di ideologia esplicita espressa in tesi facilmente condannabili.

Esistono diversi tipi di razzismo, spesso mascherati da nazionalismo e imperialismo coloniale.



«Il razzismo designa ogni atteggiamento di esclusione che assume il carattere di permanenze».

Colette Guillaumin, 1972.





Ossessione per la mescolanza.



L'atteggiamento razzista si pone l'obiettivo di rimettere al loro posto gli individui usciti dalla loro categoria di gruppo



Muhammad Alì I

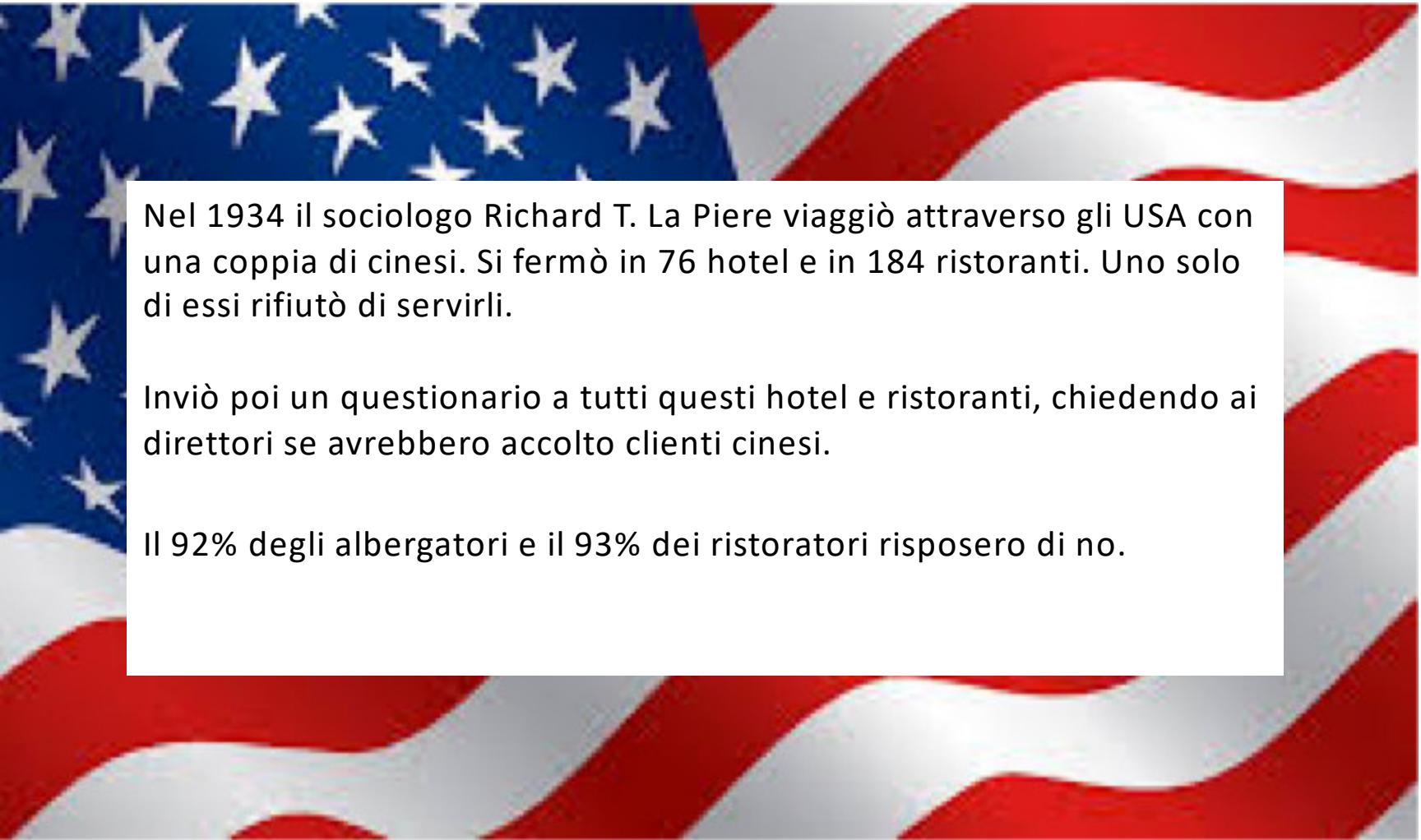
Muhammad Alì II





Il razzismo ha tre dimensioni:

- **Attitudini** (opinioni, stereotipi, pregiudizi);
- **Comportamenti** (atteggiamenti, pratiche);
- **Costruzioni ideologiche** (teorie).



Nel 1934 il sociologo Richard T. La Piere viaggiò attraverso gli USA con una coppia di cinesi. Si fermò in 76 hotel e in 184 ristoranti. Uno solo di essi rifiutò di servirli.

Inviò poi un questionario a tutti questi hotel e ristoranti, chiedendo ai direttori se avrebbero accolto clienti cinesi.

Il 92% degli albergatori e il 93% dei ristoratori risposero di no.



Razzismo dottrinale: si fonda su una teoria



Razzismo ordinario: non elaborato, istintivo





Tipologie di razzismi

Razzismo concorrenziale: si fonda su interessi contrastanti

Razzismo di contatto: legato all'idea di impurità, contagio, contaminazione

Razzismo universalista: contro ogni forma di diversità

Razzismo differenzialista: nega ogni forma di umanità comune



Due assiomi alla base del razzismo

1. Esistono categorie di esseri umani che non sono solo differenti, ma lo sono in modo anomalo;
2. Tali individui sono inutili e pericolosi per il proprio gruppo.



Le pratiche del razzismo

Segregazione



Persecuzione



Sterminio





Sei ragioni per non essere razzisti

1) In nome dell'illuminismo:

- per porre fine alla barbarie.
- si opera una classificazione “razziale” (noi siamo meglio di loro).

2) In nome della verità scientifica

- si basa su prove di carattere scientifiche
- in questo modo però si confina il razzismo nell'ambito biologico. Come dice il genetista Pierre-Henri Gouyon: «Se l'idea di “razza” avesse anche solo un fondamento scientifico, dovremmo allora essere razzisti?»

3) In nome del Bene:

- Si fonda sulla visione teologico-religiosa giudaico-cristiana
- Non tollerare l'intolleranza però richiede violenza



Sei ragioni per non essere razzisti

4) Per evitare il peggio

- sopportare l'insopportabile perché l'umanità è imperfetta;
- riconoscere il valore di ogni differenza benevolmente, può portare al culto della differenza
- sopportare solo le differenze che differiscono bene e rifiutare le altre. Chi decide?

5) Per la pace e l'uguaglianza

- in nome di una civiltà mondiale (concetto molto astratto)
- che nega le differenze (M. L. King vs. Malcolm X)

6) In nome della differenza:

- Atteggiamento relativista
- L'antirazzismo diventa un differenzialismo positivo e implica un anti-universalismo. (Diritti dell'uomo)



«Si dice che la cosa più tremenda del nazismo sia il suo lato disumano. Sì. Ma ci si deve arrendere all'evidenza: questo lato disumano fa parte dell'umano. Fintantoché non si riconoscerà che la disumanità è cosa umana, si resterà in una pietosa bugia».

Romain Gary, *Gli aquiloni*





GLI IMMIGRATI
SONO
L'EMERGENZA

I RAZZISTI
E GLI IMBECILLI
LA NORMA!

VAURO
08